



A. M. A. T.

Azienda per la Mobilità nell'Area di Taranto

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OGGETTO

Ricorsi in appello dipendenti vari – Resistenza – Mandato difesa all'avv. Olimpia Cimaglia, Capo Area Legale.

L'anno duemila, il giorno 14 (quattordici) del mese di febbraio, alle ore 10:30, in TARANTO e nella sede dell'Azienda;

si è riunita in seduta ordinaria, previo avviso di convocazione, il Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori:

1. Mario RAZZINI

PRESIDENTE

MEMBRI EFFETTIVI

2. Giuseppe ALTAMURA

3. Angelo DI CORRADO

4. Maria T. CONTE (a.g.)

5. Fedele PIGNANELLI

6. Francesco MATARRESE

7. Alberto MESSINESE

MEMBRI SUPPLEMENTI

8. Ernesto DATTO (con diritto a voto)

9. Giulio VINCI (a.g.)

Assiste il Direttore Generale dell'Azienda ing. Francesco Lucibello.

Svolge le funzioni di Segretario del Consiglio il sig. Semeraro Raffaele.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Visti gli atti di appello promossi dai dipendenti Bellavista Claudio + 2 e Carriero Francesco + 7, rappresentati e difesi dall'avv. Maurizio Passiatore, intesi ad ottenere la riforma delle sentenze n° 5781/98 e n° 5809/98 emesse dai Giudici del Lavoro di Taranto in favore dell'A.M.A.T. e, conseguentemente, la dichiarazione del diritto degli appellanti a percepire l'indennità di vacanza contrattuale, oltre interessi e svalutazione, nonché la condanna dell'Azienda al pagamento delle spese del doppio grado dei giudizi;
- ritenuto doversi costituire in giudizio affidando il mandato all'Avv. Olimpia Cimaglia;
- visto il bilancio preventivo 2000;
- visto il D.P.R. n° 902/1986, in quanto applicabile;
- visto lo Statuto aziendale;
- a voti unanimi e con il voto consultivo favorevole del Direttore Generale

DELIBERA

- di costituirsi in giudizio avverso i ricorsi in appello in narrativa specificati, promossi dai dipendenti Carriero Francesco + 7 e Bellavista Claudio + 2, rappresentati e difesi dall'Avv. Maurizio Passiatore, affidando l'incarico di difesa dell'Azienda all'Avv. Olimpia Cimaglia, Capo Area Legale;
- di porre la spesa di £ 200.000, a titolo di acconto per fondo spese e salvo conguaglio, a carico del bilancio di previsione 2000, alla voce di Mastro "Consulenze professionali, spese legali e giudiziali" del Gruppo "Spese per prestazioni di servizi".

IL PRESIDENTE
(dott. Mario Razzini)



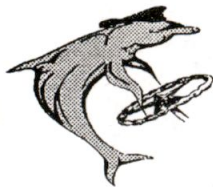
IL SEGRETARIO
(Semerard Raffaele)



Comunicata all'Amministrazione Comunale il

Resa esecutiva il **14 FEB. 2000**

IL SEGRETARIO
Del Consiglio d'Amministrazione
A. M. A. T.
(Semeraro Raffaele)



Taranto, li 21/febbraio/2000

Prot. n° : Dir/ 420/2000

Raccomandata a mano

Spett/le
Segreteria 4° Settore
Affari Generali
del Comune di Taranto
Via Plinio, 16

TARANTO

M. de
21.2.2000

Compiegate alla presente si trasmettono, in duplice esemplare, copie dei dispositivi delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione di questa Azienda, in data 14 febbraio 2000 contrassegnate con i seguenti numeri cronologici:

- Del. nn° 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34.-

35

Distinti saluti.

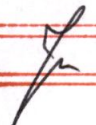
IL DIRETTORE GENERALE

(Ing. Francesco Luibello)

A.M.A.T.
Azienda per la Mobilità nell'Area di Taranto

Area Legale

Corrispondenza interna prot. n°

A. M. A. T. - TARANTO	
Prot. Arrivo n°	1490
del	11 FEB 2000
Dirigente Ammin.vo	☐
Area Informatica	☐
Area Legale	☐
Area Personale	☐
Area Movimento	☐
Area Tecnica	☐
Ufficio Ragioneria	☐
Ufficio Prod. del Traffico	☐
Ufficio Segreteria	☐
Ufficio Contratti	☐
C. di A.	☒
	

Taranto, 10/02/2000

Egr. Sig.

Direttore Generale

SEDE

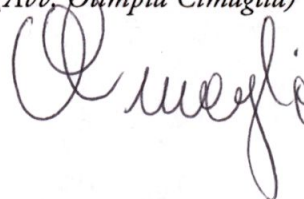
Oggetto: Carriero Francesco +7; Bellavista Claudio + 2 c/ AMAT: indennità di vacanza contrattuale.

In data odierna mi sono stati notificati, in qualità di procuratore domiciliatario dell'Azienda, due ricorsi in appello, proposti da Carriero Francesco + 7 e Bellavista Claudio +2, avverso le sentenze n°5809/1998 e n°5781/1998, emesse rispettivamente dal Dr. Vito Voza e dalla Dr.ssa Annamaria Marra nelle controversie di cui all'oggetto.

Le allego i due ricorsi, precisandoLe che la discussione è stata fissata per l'udienza del 09/03/2000 e che la costituzione deve essere effettuata almeno dieci giorni prima della suddetta udienza.

Distinti saluti

IL CAPO AREA LEGALE
(Avv. Olimpia Cimaglia)



Copia

R.G. 2120/99

TRIBUNALE DI TARANTO - SEZIONE LAVORO - GIUDICE DI APPELLO -

Atto di appello

per BELLAVISTA Claudio, DE PACE Francesco, GIOSA Rocco, elettivamente domiciliati in Taranto alla via Sorcinelli 53 (studio avv. Giuseppe Macri) presso e nello studio dell'avv. Arcangelo Maurizio Passiatore che congiuntamente li rappresenta e difende giusta mandato a margine del ricorso introduttivo di primo grado RG. 15223/95 Pretura Lavoro Taranto, da valere anche nella presente fase appellanti,

Contro

A.M.A.T. - Azienda per la Mobilità di Taranto - rappresentata e difesa dall'avv.

Olimpia Cimaglia, appellata

per la riforma integrale della sentenza n. 5781 depositata il 21/9/1998, non notificata, emessa dal Pretore del Lavoro di Taranto Dott. ssa A.M. Marra.

**

- Con ricorso notificato in data 22/11/1995 gli appellanti, tutti dipendenti dell'AMAT - Totale L: 1000
Azienda per la Mobilità dell'Area di Taranto - in qualità di conducenti di linea chiedevano la condanna della convenuta al pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale sulla base del punto 2 del Protocollo d'intesa del 23/7/1993, stipulato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri tra OO.SS. dei lavoratori e datori di lavoro, il quale prevede che allo scadere del terzo mese di vacanza contrattuale ai lavoratori spetta una indennità mensile pari ad una percentuale pari al 30% del tasso di inflazione programmato, computato sui minimi tabellari, aumentata del 50% alla scadenza del sesto mese, la cui erogazione è destinata a cessare dal momento di decorrenza dell'accordo di rinnovo.

- firmataria di detto Protocollo era anche la CISPEL, a cui aderiva la convenuta.

- In data 31/12/1991 era scaduto il CCNL degli autoferrotranvieri del 2/10/1989 mentre il nuovo contratto era stato stipulato solo in data 11/4/1995, recependo l'ipotesi di rinnovo formulata tra le parti in data 13/12/1994: detto accordo di rinnovo all'art.

URGENTE

V. SI ASSICURA ALLA
SEZIONE LAVORO
Taranto, IL TRIBUNALE

Diritti
Trasferita
Cron: Mod. A

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

Totale L: 1000

13 prevedeva la corresponsione di una somma forfettaria una tantum pro capite lorda, da corrispondersi in due rate, a titolo di aumenti retributivi arretrati " a copertura integrale del periodo pregresso".

- Tale somma ritenevano gli appellanti non poteva considerarsi comprensiva dell'indennità di vacanza contrattuale maturata dall'aprile 1994 sino alla data del rinnovo o, quanto meno, sino al 31/12/1994, tantopiù che una diversa previsione contrattuale sarebbe inevitabilmente viziata da nullità per violazione di un diritto quesito del lavoratore attenendo ad una fase del rapporto già esaurita, come tale intangibile ed indisponibile dalle parti collettive in assenza di un espresso mandato.

- Rimaneva vano il reclamo gerarchico promosso dai ricorrenti.

**

- Costituitasi in giudizio, l'Amat contestava il fondamento della domanda: pur non contestando la decorrenza ed il quantum dell'indennità richiesta, deduceva la natura meramente programmatica dell'Accordo Interconfederale del 23/7/1993 con riguardo all'indennità in parola, da regolamentare in sede di rinnovo degli accordi collettivi di categoria. Di tal guisa l'importo una tantum dell'art. 13 del rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri attribuito " a copertura integrale del periodo pregresso" doveva necessariamente ricomprendere l'importo a titolo di indennità di vacanza contrattuale richiesto dai ricorrenti.

- In via subordinata la convenuta, nell'ipotesi di declaratoria di nullità della clausola contenente la previsione di corresponsione di somme una tantum, chiedeva la restituzione della differenza tra quanto corrisposto e quello dovuto a titolo di vacanza contrattuale sulla base del Protocollo d'intesa del 23/7/1993, oltre accessori.

**

- Con la sentenza in epigrafe il Pretore del Lavoro rigettava la domanda con la seguente motivazione: " Nel caso di specie va innanzi tutto chiarito che l'interpretazione letterale e sistematica dell'art. 13, co. 4 e 5, cit. conduce a ritenere che le parti stipulanti volessero ricomprendere la indennità di vacanza nell'importo

forfettario una tantum determinato in relazione a ciascun livello. Premesso che la decorrenza degli aumenti retributivi è fissata a far tempo dal dic. 1994, la norma prevede la corresponsione di somme "a copertura integrale del periodo pregresso" precisando che al personale cessato o sospeso tra l' 1/1/1994 ed il 30/11/1994, id est tra la scadenza del CCNL precedente e la decorrenza del nuovo, spettava non l'intero importo bensì una somma riproporzionata al periodo di effettiva prestazione del servizio. E chiaro dunque che si tratta di compensi destinati a coprire il periodo intermedio tra la scadenza del vecchio CCNL e la stipula del nuovo, periodo al quale non trovavano applicazione gli aumenti retributivi La volontà di attribuire a tali compensi funzione esaustiva di ogni pretesa rispetto alla fase precedente deriva dall'inequivoco uso dell'espressione "a copertura integrale del periodo pregresso", che altrimenti non avrebbe significato alcuno".

Aggiunge il Pretore: " E' vero che, in difetto di specifico mandato, è precluso alle OO.SS. disporre dei diritti ormai entrati nel patrimonio degli aderenti producendo effetti per essi sfavorevoli. Nel caso di specie però l'importo una tantum fissato contrattualmente è sensibilmente superiore a quello derivante dall'applicazione della percentuale prevista dal punto 2 del Protocollo 23/7/1993..... A ben vedere, quindi, le parti collettive non hanno disposto del diritto quesito all'indennità di vacanza contrattuale in via di rinuncia o transazione ".

La sentenza del Pretore è erronea, indi deve essere riformata per i seguenti MOTIVI

1 - Violazione e falsa applicazione dei canoni di ermeneutica contrattuale ex art. 1362 e segg. C.c. e dei principi che presidono la materia, motivazione carente ed illogica.

Il Pretore pur muovendo dal postulato, indubbiamente esatto, della natura cogente e non meramente programmatica dell'accordo interconfederale del 23/7/1993, dove nulla viene rimandato alla contrattazione collettiva di settore, nonché della indisponibilità per via di rinuncia e/o transazione della indennità di vacanza

contrattuale in assenza di uno specifico mandato alle parti collettive, giunge tuttavia ad un approdo interpretativo erroneo ed inaccettabile laddove ricomprende nell'importo una tantum attribuito " a copertura integrale del periodo pregresso" previsto dall'art. 13 co. dell' ipotesi di rinnovo del 13/12/1994, poi consacrata nell'Accordo del 11/4/1995, quanto dovuto a titolo di indennità di vacanza contrattuale.

Non v'è dubbio che la somma una tantum attiene alla mancata retroattività degli aumenti retributivi stabiliti nell'accordo di rinnovo a far data dal dic. 1994, affatto sovrapponibile con l'indennità di vacanza contrattuale prevista dal richiamato protocollo di intesa del 23/7/1993, la quale al contrario ha natura non propriamente retributiva dal momento che ha una esclusiva finalità di copertura almeno parziale della perdita del valore di acquisto delle retribuzioni durante la carenza contrattuale e nel contempo una funzione di deterrenza per le parti collettive a proseguire le trattative ad oltranza, tant'è che il dies a quo del diritto all'indennità è correlato alla scadenza del trimestre successivo alla presentazione delle piattaforme contrattuali. Il diritto del lavoratore pertanto si perfeziona durante il periodo di vacanza contrattuale, mentre l'importo una tantum di norma è disciplinato nel successivo rinnovo contrattuale, fatto giuridico che opera come evento estintivo ex nunc del correlativo diritto del lavoratore alla predetta indennità. Di tal guisa l'importo una tantum non può affatto ricomprendere l'indennità in parola per essere quest'ultima già entrata nel patrimonio del lavoratore, a meno che le parti collettive non ritengano di esplicitare espressamente l'assorbimento dell'una nell'altro: di questo tuttavia non vi è traccia nel chiaro disposto del rinnovo contrattuale del 13/12/1994, contrariamente a quanto previsto nei rinnovi contrattuali di altre categorie di lavoratori (vedi l'ipotesi di rinnovo CCNL del 12/4/1995 settore Autotrasporti e Spedizioni, sottoscritto dalla FILT-CGL-FIT-CISL e UIL TRASPORTI, e cioè le stesse organizzazioni che hanno sottoscritto l'ipotesi di rinnovo del CCNL. Autoferrotranvieri del 13/12/1994 e 11/4/1995). La giurisprudenza formatasi sul punto è univoca (sentenza Pretura Manduria n. 166/96

del 8/11/1996, confermata dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 1086 del 29/4/99 - 29/7/1999) - dalla quale si è immotivatamente discostato il Pretore di Taranto - nel senso di attribuire all'indennità in parola natura di diritto quesito della quale il sindacato non può disporre attraverso contratti collettivi che modifichino retroattivamente la disciplina da cui quel diritto quesito ha tratto origine. Quindi nell'interpretare la clausola in questione dell'ipotesi dell'accordo di rinnovo del 13/12/1994 (e poi dell'accordo di rinnovo del 11/4/1995) non è possibile attribuire all'aggettivo " integrale" il significato voluto dal Pretore.

Per le stesse ragioni non è informato a coerenza con il dato normativo la comparazione economica tra le due erogazioni - operata dal Pretore - per attribuire carattere migliorativo alla somma per una tantum rispetto all' importo dovuto a titolo di indennità di vacanza contrattuale, tale da escludere il connotato di rinuncia e/o transazione, in quanto si tratta di istituti che operano su piani diversi, affatto sovrapponibili tra loro. Parimenti affatto persuasivo l'argomento ermeneutico tratto dal co. 5 dell'accordo di rinnovo del 13/12/1994, laddove si prevede che al personale cessato o sospeso tra il 1/1/1994 ed il 30/11/1994 spetta non l'intero importo dell'una tantum bensì una somma riproporzionata al periodo di effettiva prestazione del servizio. Se è pur vero che per effetto del disposto dell'art. 7 L. 438/1992 si è operata ex lege la proroga del contratto collettivo degli autoferrotranvieri - scaduto il 31/12/1991 - sino al 31/12/1993, ciò non toglie che le parti una volta libere in sede di rinnovo contrattuale, determinando l'importo della somma forfettaria una tantum, abbiano necessariamente tenuto presente il lungo periodo di vacanza contrattuale che aveva depauperato non poco i livelli retributivi, di tal guisa per un giusto principio di parità di trattamento tra i lavoratori si intese proporzionare l'attribuzione dell'erogazione al periodo di effettivo servizio unicamente per i neo assunti dal 1/1/1994: diversamente costoro avrebbero ingiustificatamente beneficiato dello stesso trattamento economico dei lavoratori più anziani. Tale non può che essere il

significato fatto palese dalle parole del testo, coerentemente con la finalità tenuta presente dalle parti collettive stipulanti.

Per quanto innanzi, gli appellanti ut sopra rappresentati e difesi CONCLUDONO:

- 1) in totale riforma della sentenza del Pretore di Taranto in epigrafe, previa declaratoria di nullità di ogni disposizione pattizia successiva al protocollo di intesa del 23/7/1993, limitatamente all'indennità per cui è causa,
- 2) dichiarare il diritto degli appellanti a percepire l'indennità di vacanza contrattuale dal periodo di paga aprile 1994 sino alla data della prima ipotesi di rinnovo del 13/12/1994, nella misura del 30% della inflazione programmata per l'anno 1994 calcolata sul minimo retributivo e contingenza, elevata al 50% con decorrenza dallo scadere del sesto mese di vacanza contrattuale, ovvero dal 1/7/1994;
- 3) per l'effetto condannare l'AMAT in persona del suo legale rappresentante p.t. al pagamento delle somme spettanti a tale titolo ad ogni singolo lavoratore per il medesimo periodo, da determinarsi in un separato giudizio, oltre rivalutazione ed interessi legali calcolati sull'importo dell'indennità mensile non percepita;
- 4) condannare l'appellata alle spese, diritti ed onorari del doppio grado di giudizio da distrarsi in favore del sottoscritto avvocato/procuratore antistatario.

Si deposita fascicolo di primo grado; copia sentenze Tribunale di Taranto.

Taranto li 18/9/1999

avv. Arcangelo Mantizio Passiatore

TRIBUNALE DI TARANTO

SERIE I LAVORO

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 10 della legge 11-8-1973
n. 533, nomina Giudice Relatore il Dott.

FISCHETTI e fissa per la
discussione l'udienza del 9-3-2000

TARANTO, li 24-9-99

IL PRESIDENTE

[Firma]

Copia conforme all'originale di _____ fascicolo rilasciato

EU. TAMBURRANO

notif. fog.

08 FEB 2000

IL DIRETTORE

[Signature]



URGENTE

CORTE DI APPELLO DI LECCE

SEZIONE DISTACCATA DI TARANTO - UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

Ad istanza della parte costituita in atti, io sottoscritto Assistente addetto al suindicato ufficio, ho notificato il presente atto al Sig. AKAT

presso il suo procuratore benedetto Avv. Olimpia Giocchia
abitante in Taranto-Via C. Battisti n. 659

mediante consegna di copia conforme all'originale

a mani

Ho ricevuto l'atto e ho osservato che è conforme all'originale
Avv. Olimpia Giocchia
10 febbraio 2000

VITO TAMBURRANO
ASSISTENTE UNEP
CORTE DI APPELLO DI LECCE
SEZIONE DISTACCATA DI TARANTO

STUDIO LEGALE
AVV. A. MAURIZIO PASSIATORE
Via G. Falcone sc. B - Tel/Fax 099/8712626
74024 MANDURIA (TA)

STUDIO LEGALE
AVV. A. MAURIZIO PASSIATORE
Via G. Falcone sc. B - Tel/Fax 099/8712626
74024 MANDURIA (TA)

Copie

P.G. 2/11/99

TRIBUNALE DI TARANTO - SEZIONE LAVORO - GIUDICE DI APPELLO -

Atto di appello

per CARRIERO Francesco, ALBANO Michele, ORSO Cosimo, PAGANO Fedele, SPAGNULO Giuseppe, CHIAROLLA Giuseppe, BIANCO Vito, CUFARI Benito, elettivamente domiciliati in Taranto alla via Sorcinelli 53 (studio avv. Giuseppe Macri) presso e nello studio dell'avv. Arcangelo Maurizio Passiatore che congiuntamente li rappresenta e difende giusta mandato a margine del ricorso introduttivo di primo grado RG. 15224/95 Pretura Lavoro Taranto, da valere anche nella presente fase, appellanti.

Contro

A.M.A.T. - Azienda per la Mobilità di Taranto - rappresentata e difesa dall'avv.

Olimpia Cimaglia, appellata

per la riforma integrale della sentenza n. 5809 depositata il 21/9/1998, non
notificata, emessa dal Pretore del Lavoro di Taranto Dott. Vito Voza.

**

Diritti

trasferita

- Con ricorso notificato in data 22/11/1995 gli appellanti, tutti dipendenti dell'AMAT - Totale L.

Azienda per la Mobilità dell'Area di Taranto - in qualità di conducenti di linea chiedevano la condanna della convenuta al pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale sulla base del punto 2 del Protocollo d'intesa del 23/7/1993, stipulato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri tra OO.SS. dei lavoratori e datori di lavoro, il quale prevede che allo scadere del terzo mese di vacanza contrattuale ai lavoratori spetta una indennità mensile pari ad una percentuale pari al 30% del tasso di inflazione programmato, computato sui minimi tabellari, aumentata del 50% alla scadenza del sesto mese, la cui erogazione è destinata a cessare dal momento di decorrenza dell'accordo di rinnovo.

- firmataria di detto Protocollo era anche la CISPEL, a cui aderiva la convenuta.

- In data 31/12/1991 era scaduto il CCNL degli autoferrotranvieri del 2/10/1989 mentre il nuovo contratto era stato stipulato solo in data 11/4/1995, recependo l'ipotesi

URGENTE

V. Si spedisca alla
SEZIONE LAVORO
Taranto, il 22/11/1995
IL PRESIDENTE

Mod. A

Totale L.

p. II Dirigente
DEPOSITATO IN CANCELLERIA
IL 20 SET 1999
IL COLLEGE (INVIATO MORTARO)

di rinnovo formulata tra le parti in data 13/12/1994: detto accordo di rinnovo all'art. 13 prevedeva la corresponsione di una somma forfettaria una tantum pro capite lorda, da corrisondersi in due rate, a titolo di aumenti retributivi arretrati " a copertura integrale del periodo pregresso".

- Tale somma ritenevano gli appellanti non poteva considerarsi comprensiva dell'indennità di vacanza contrattuale maturata dall'aprile 1994 sino alla data del rinnovo o, quanto meno, sino al 31/12/1994, tantopiù che una diversa previsione contrattuale sarebbe inevitabilmente viziata da nullità per violazione di un diritto quesito del lavoratore attenendo ad una fase del rapporto già esaurita, come tale intangibile ed indisponibile dalle parti collettive in assenza di un espresso mandato.

- Rimaneva vano il reclamo gerarchico promosso dai ricorrenti.

**

- Costituitasi in giudizio, l'Amat contestava il fondamento della domanda: pur non contestando la decorrenza ed il quantum dell'indennità richiesta, deduceva la natura meramente programmatica dell'Accordo Interconfederale del 23/7/1993 con riguardo all'indennità in parola, da regolamentare in sede di rinnovo degli accordi collettivi di categoria. Di tal guisa l'importo una tantum dell'art. 13 del rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri attribuito " a copertura integrale del periodo pregresso" doveva necessariamente ricomprendere l'importo a titolo di indennità di vacanza contrattuale richiesto dai ricorrenti.

- In via subordinata la convenuta, nell'ipotesi di declaratoria di nullità della clausola contenente la previsione di corresponsione di somme una tantum, chiedeva la restituzione della differenza tra quanto corrisposto e quello dovuto a titolo di vacanza contrattuale sulla base del Protocollo d'intesa del 23/7/1993, oltre accessori.

**

- Con la sentenza in epigrafe il Pretore del Lavoro rigettava la domanda con la seguente motivazione: " Nel caso di specie va innanzi tutto chiarito che l'interpretazione letterale e sistematica dell'art. 13, co. 4 e 5, cit. conduce a ritenere

che le parti stipulanti volessero ricomprendere la indennità di vacanza nell'importo forfettario una tantum determinato in relazione a ciascun livello. Premesso che la decorrenza degli aumenti retributivi è fissata a far tempo dal dic. 1994, la norma prevede la corresponsione di somme " a copertura integrale del periodo pregresso" precisando che al personale cessato o sospeso tra l' 1/1/1994 ed il 30/11/1994, id est tra la scadenza del CCNL precedente e la decorrenza del nuovo, spettava non l'intero importo bensì una somma riproporzionata al periodo di effettiva prestazione del servizio. E chiaro dunque che si tratta di compensi destinati a coprire il periodo intermedio tra la scadenza del vecchio CCNL e la stipula del nuovo, periodo al quale non trovavavo applicazione gli aumenti retributivi La volontà di attribuire a tali compensi funzione esaustiva di ogni pretesa rispetto alla fase precedente deriva dall'inequivoco uso dell'espressione " a copertura integrale del periodo pregresso", che altrimenti non avrebbe significato alcuno".

Aggiunge il Pretore: " E' vero che, in difetto di specifico mandato, è precluso alle OO.SS. disporre dei diritti ormai entrati nel patrimonio degli aderenti producendo effetti per essi sfavorevoli. Nel caso di specie però l'importo una tantum fissato contrattualmente è sensibilmente superiore a quello derivante dall'applicazione della percentuale prevista dal punto 2 del Protocollo 23/7/1993..... A ben vedere, quindi, le parti collettive non hanno disposto del diritto quesito all'indennità di vacanza contrattuale in via di rinuncia o transazione ".

La sentenza del Pretore è erronea, indi deve essere riformata per i seguenti MOTIVI

1 - Violazione e falsa applicazione dei canoni di ermeneutica contrattuale ex art. 1362 e segg. C.c. e dei principi che presiedono la materia, motivazione carente ed illogica.

Il Pretore pur muovendo dal postulato, indubbiamente esatto, della natura cogente e non meramente programmatica dell'accordo interconfederale del 23/7/1993, dove nulla viene rimandato alla contrattazione collettiva di settore, nonchè della

indisponibilità per via di rinuncia e/o transazione della indennità di vacanza contrattuale in assenza di uno specifico mandato alle parti collettive, giunge tuttavia ad un approdo interpretativo erroneo ed inaccettabile laddove ricomprende nell'importo una tantum attribuito " a copertura integrale del periodo pregresso" previsto dall'art. 13 co. dell' ipotesi di rinnovo del 13/12/1994, poi consacrata nell'Accordo del 11/4/1995, quanto dovuto a titolo di indennità di vacanza contrattuale.

Non v'è dubbio che la somma una tantum attiene alla mancata retroattività degli aumenti retributivi stabiliti nell'accordo di rinnovo a far data dal dic. 1994, affatto sovrapponibile con l'indennità di vacanza contrattuale prevista dal richiamato protocollo di intesa del 23/7/1993, la quale al contrario ha natura non propriamente retributiva dal momento che ha una esclusiva finalità di copertura almeno parziale della perdita del valore di acquisto delle retribuzioni durante la carenza contrattuale e nel contempo una funzione di deterrenza per le parti collettive a proseguire le trattative ad oltranza, tant'è che il dies a quo del diritto all'indennità è correlato alla scadenza del trimestre successivo alla presentazione delle piattaforme contrattuali. Il diritto del lavoratore pertanto si perfeziona durante il periodo di vacanza contrattuale, mentre l'importo una tantum di norma è disciplinato nel successivo rinnovo contrattuale, fatto giuridico che opera come evento estintivo ex nunc del correlativo diritto del lavoratore alla predetta indennità. Di tal guisa l'importo una tantum non può affatto ricomprendere l'indennità in parola per essere quest'ultima già entrata nel patrimonio del lavoratore, a meno che le parti collettive non ritengano di esplicitare espressamente l'assorbimento dell'una nell'altro: di questo tuttavia non vi è traccia nel chiaro disposto del rinnovo contrattuale del 13/12/1994, contrariamente a quanto previsto nei rinnovi contrattuali di altre categorie di lavoratori (vedi l'ipotesi di rinnovo CCNL del 12/4/1995 settore Autotrasporti e Spedizioni, sottoscritto dalla FILT-CGL-FIT-CISL e UIL TRASPORTI, e cioè le stesse organizzazioni che hanno sottoscritto l'ipotesi di rinnovo del CCNL. Autoferrotranvieri del 13/12/1994 e 11/4/1995). La

giurisprudenza formatasi sul punto è univoca (sentenza Pretura Manduria n. 166/96 del 8/11/1996, confermata dalla sentenza del Tribunale di Taranto n. 1086 del 29/4/99 - 29/7/1999) - dalla quale si è immotivatamente discostato il Pretore di Taranto - nel senso di attribuire all'indennità in parola natura di diritto quesito della quale il sindacato non può disporre attraverso contratti collettivi che modificchino retroattivamente la disciplina da cui quel diritto quesito ha tratto origine. Quindi nell'interpretare la clausola in questione dell'ipotesi dell'accordo di rinnovo del 13/12/1994 (e poi dell'accordo di rinnovo del 11/4/1995) non è possibile attribuire all'aggettivo " integrale" il significato voluto dal Pretore.

Per le stesse ragioni non è informato a coerenza con il dato normativo la comparazione economica tra le due erogazioni - operata dal Pretore - per attribuire carattere migliorativo alla somma per una tantum rispetto all' importo dovuto a titolo di indennità di vacanza contrattuale, tale da escludere il connotato di rinuncia e/o transazione, in quanto si tratta di istituti che operano su piani diversi, affatto sovrapponibili tra loro. Parimenti affatto persuasivo l'argomento ermeneutico tratto dal co. 5 dell'accordo di rinnovo del 13/12/1994, laddove si prevede che al personale cessato o sospeso tra il 1/1/1994 ed il 30/11/1994 spetta non l'intero importo dell'una tantum bensì una somma riproporzionata al periodo di effettiva prestazione del servizio. Se è pur vero che per effetto del disposto dell'art. 7 L. 438/1992 si è operata ex lege la proroga del contratto collettivo degli autoferrotranvieri - scaduto il 31/12/1991 - sino al 31/12/1993, ciò non toglie che le parti una volta libere in sede di rinnovo contrattuale, determinando l'importo della somma forfettaria una tantum, abbiano necessariamente tenuto presente il lungo periodo di vacanza contrattuale che aveva depauperato non poco i livelli retributivi, di tal guisa per un giusto principio di parità di trattamento tra i lavoratori si intese proporzionare l'attribuzione dell'erogazione al periodo di effettivo servizio unicamente per i neo assunti dal 1/1/1994: diversamente costoro avrebbero ingiustificatamente beneficiato dello stesso trattamento economico dei lavoratori più anziani. Tale non può che essere il

significato fatto palese dalle parole del testo, coerentemente con la finalità tenuta presente dalle parti collettive stipulanti.

Per quanto innanzi, gli appellanti ut sopra rappresentati e difesi CONCLUDONO:

- 1) in totale riforma della sentenza del Pretore di Taranto in epigrafe, previa declaratoria di nullità di ogni disposizione pattizia successiva al protocollo di intesa del 23/7/1993, limitatamente all'indennità per cui è causa,
- 2) dichiarare il diritto degli appellanti a percepire l'indennità di vacanza contrattuale dal periodo di paga aprile 1994 sino alla data della prima ipotesi di rinnovo del 13/12/1994, nella misura del 30% della inflazione programmata per l'anno 1994 calcolata sul minimo retributivo e contingenza, elevata al 50% con decorrenza dallo scadere del sesto mese di vacanza contrattuale, ovvero dal 1/7/1994;
- 3) per l'effetto condannare l'AMAT in persona del suo legale rappresentante p.t. al pagamento delle somme spettanti a tale titolo ad ogni singolo lavoratore per il medesimo periodo, da determinarsi in un separato giudizio, oltre rivalutazione ed interessi legali calcolati sull'importo dell'indennità mensile non percepita;
- 4) condannare l'appellata alle spese, diritti ed onorari del doppio grado di giudizio da distrarsi in favore del sottoscritto avvocato/procuratore antistatario.

Si deposita fascicolo di primo grado; copia sentenze Tribunale di Taranto.

Taranto li 18/9/1999

avv. Arcangelo Maurizio Passiatore

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE LAVORO

IL PRESIDENTE

Visto l'art. 11-6-1973
n. 533, nonché l'art. 11-6-1973
FISENETTI firma per la
discussione l'udienza del 9-3-2000
TARANTO, li 24-9-99

IL PRESIDENTE

G. M. Passiatore

URGENTE

Copia conforme all'originale di n° facciate, rilasciata
a richiesta av. Pastorella
per uso uff. proc.

Taranto, 08 FEB. 2000

IL DIRETTORE



[Handwritten signature]

CORTE DI APPELLO DI LECCE

SEZIONE DISTACCATA DI TARANTO - UFFICIO UNICO NOTIFICAZIONI

Ad istanza della parte costituita in atti, io sono
scr. iscritto Assistente addetto al suindicato ufficio.

ho notificato il presente atto al Sig. AMAT

per il suo procuratore d'ufficio Avv. OLIMPIA CHAGLIA
abitante in Taranto - Via C. BATTISTINI n. 657

mediante consegna di copia conforme all'originale

a Avv. Olimpia Chaglia
10 febbraio 2000

VITO TAMBURRANO
ASSISTENTE UNICO
CORTE DI APPELLO DI LECCE
SEZIONE DISTACCATA DI TARANTO